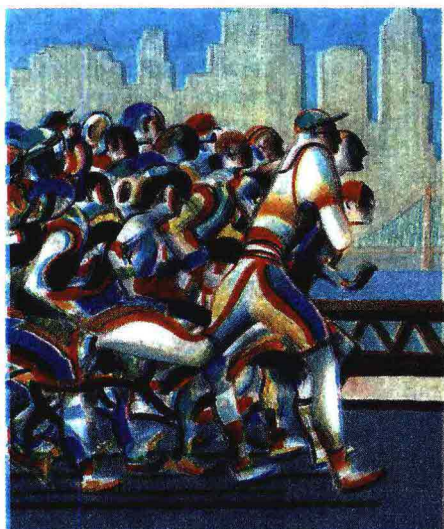


MAESTRI DELL'ILLUSTRAZIONE

Mattotti di tutti i colori



PASTELLI & CHINE | Due lavori di Lorenzo Mattotti: a sinistra per il «New Yorker», a destra una tavola dal recente libro «Oltremai»

di **Domenico Rosa**

Visionario, materico, gotico, espressionista, oscuro, coloratissimo, labirintico, lirico, isergico, fisico, metafisico e, infine, inquietante, il più abusato degli aggettivi che tentano invano di collocare Lorenzo Mattotti sulla mappa dei fabbricanti di immagini disegnate, sembrano trappole disinnescate che mordono il nulla. Quelli di Mattotti sono arte-fatti che depistano i cacciatori di definizioni definitive. Chiunque disegna conosce i pericoli di un continuo riposizionamento del linguaggio: «Si rischia il caos, la perdita di coerenza» ci ha detto Lorenzo qualche tempo fa, ma la vera sconfitta sarebbe arrendersi alle pantofole del mestiere, che può produrre un ottimo professionista ma assopire le voglie della ricerca. Il suo si è invece andato arricchendo, aprendosi a collaborazioni con artisti di altri ambiti, ma ciclicamente ritornano a galla rielaborati stili, modi e temi scoperti anni prima, come se una ossessione non avesse mai una vera fine.

Un'autentica overdose mattottiana ha riempito le librerie italiane con cinque libri usciti negli ultimi mesi e il film animato su Pinocchio, con la regia di Enzo D'Alò, in arrivo a febbraio. L'ultimo uscito, intitolato *Oltremai* (Logos, pagg.128, € 100,00), torna nello stesso bosco di Hansel e Gretel (pubblicato due anni fa da Orecchio Acerbo), a sua volta quasi un pretesto per continuare a sviluppa-

re il tema della serie Foreste. Mattotti stavolta disegna una trama senza testo di mostri e bambine, gabbie e imponenti strutture nascoste nel buio di china di un bosco fittissimo, illuminato da squarci sul cielo o su mari impetuosi su cui si intravedono vascelli in rada dal sapore conradiano. Mattotti non spiega, ma il nostro inconscio si mette al lavoro. Disegni senza schizzi preliminari che sembrano fatti molto in fretta; un esercizio che non permette ripensamenti e mette l'autore in una condizione di estrema tensione, di con-

Arrivano contemporaneamente in libreria ben cinque titoli del nostro più noto disegnatore, nei quali sperimenta tutte le tecniche che lo caratterizzano

centrazione composta. Un universo contiguo alle incisioni di Goya ma senza la mediazione dei grigi, un bianco e nero spietato in cui il pennello si contorce e si sfibra.

Dal 22 febbraio gli originali saranno in mostra alla Pinacoteca Nazionale di Bologna nell'ambito del Billbolbul, il festival internazionale di fumetto (21-24 febbraio 2013). Sempre di Logos, anche questo molto prezioso, cartonato e con sovracoperta, è *Mattotti Works* (pagg.408, € 45,00) monumentale raccolta di 309 pastelli per copertine, manifesti, libri illustrati o settimanali di successo come il *New Yorker* (sua la copertina del numero scorso). In questo volume il colore è sovrano, Lorenzo lavora di muscolo, impa-

sta sovrapponendo uno strato sul precedente, sfruttando la complementarietà cromatica dei pigmenti che produce colori acidissimi. Il segno scompare, restano masse che si distinguono per contrasto, una modalità che impedisce la definizione dei piccoli particolari e gioca sulla potenza e sulla sintesi.

Orecchio Acerbo-Coconino Press propongono la riedizione di *Huckleberry Finn* (pagg. 136, € 25,00), pubblicato per la prima volta in Italia nel 1978, adattato a fumetti da Antonio Tettamanti sul romanzo di Twain. È il primo Mattotti ma un occhio attento trova i prodomi delle successive scelte stilistico-narrative. Per Einaudi la nuova edizione, dopo quella del 2002, di *Jekyll & Hyde*, scritta con Jerry Kramsky. Lorenzo deve aver guardato molto Grosz, ma lo ha contemporaneamente tradito usando colori primari caldissimi e più puliti e una grande dinamicità. Riemerge l'esperienza di *Fuochi*, dove Mattotti si è inebriato nei suoi colori pastosi sfaldando le forme fino all'astratto, un lavoro di trenta anni fa che ha rivoluzionato l'approccio emotivo al fumetto. *Jekyll & Hyde* è stato il link che lo messo in contatto con Lou Reed. La rockstar newyorkese lo ha cercato per disegnare *The Raven-Il Corvo* (Einaudi Stile Libero, pagg. 190, € 25,00), la versione in libro del concept album tratto dal testo di Edgar Allan Poe, diventato poi lo spettacolo teatrale *POetry*, in collaborazione col regista Robert Wilson. «Lou ha un carattere tosto e una sensibilità da poeta - racconta Mattotti - ma va preso con le pinze, è sempre sul filo del rasoio, molto orientato verso la ricerca. Mi ha permesso di sviluppare cose che non avrei avuto il coraggio di affrontare da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA